

Piano Marshall

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Questa voce o sezione sull'argomento storia degli Stati Uniti d'America non cita le fonti necessarie o quelle presenti sono insufficienti.

Il **Piano Marshall**, ufficialmente chiamato **piano per la ripresa europea** (in lingua originale "*European Recovery Program*"), fu uno dei piani politico-economici statunitensi per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale. Annunciato in un discorso del segretario di Stato statunitense George Marshall il 5 giugno 1947 all'Università di Harvard, questo piano consisteva in uno stanziamento di oltre 12,7 miliardi di dollari.



Poster del Piano Marshall, che afferma che: "In qualunque circostanza, si raggiunge il benessere soltanto insieme".

Indice

Storia

[Discorso di concepimento](#)

[Realizzazione](#)

[Conseguenze](#)

Tabella esplicativa con gli aiuti derivanti dal Piano Marshall per ogni stato

Note

Altri progetti

Collegamenti esterni

Storia

Discorso di concepimento

Il discorso con cui l'allora segretario di Stato statunitense George Marshall annunciò al mondo la decisione degli Stati Uniti d'America di avviare l'elaborazione e l'attuazione di un piano di aiuti economico-finanziari per l'Europa che poi, per convenzione storiografica, sarebbe stato noto come "Piano Marshall", fu senza dubbio uno dei momenti più importanti della storia della politica internazionale nell'immediato secondo dopoguerra.

Marshall affermò in quell'occasione che l'Europa avrebbe avuto bisogno, almeno per altri 3-4 anni, di ingenti aiuti da parte statunitense e che, senza di essi, la gran parte del vecchio continente avrebbe conosciuto un gravissimo deterioramento delle condizioni politiche, economiche e sociali. Pur rimanendo sul vago, relativamente a quelli che sarebbero dovuti essere i caratteri del Piano, in primo luogo perché se ne volevano predisporre i termini con gli europei, il segretario di Stato si augurò che da esso sarebbe potuta scaturire non solo una nuova e più proficua epoca nella collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico, ma anche una prima realizzazione di quei progetti europeisti fino a quel momento caratterizzati da una certa vaghezza utopistica.



Il Segretario di Stato degli Stati Uniti George Marshall, ritratto col grado di generale dell'esercito

Realizzazione

L'idea di Marshall, che era stata comunque già sostanzialmente comunicata al Regno Unito, venne positivamente accolta dalla Francia, che, però, chiese di estendere gli incontri preparatori anche all'Unione Sovietica che, comunque, dopo un'iniziale manifestazione di interesse, si rifiutò di partecipare al negoziato, obbligando anche tutti i paesi del blocco orientale a fare altrettanto.

Lo *European Recovery Program* (ERP) prevede alla fine uno stanziamento di poco più di 14 miliardi di dollari per un periodo di quattro anni. Con l'obiettivo di favorire una prima integrazione economica nel Continente, nacque contestualmente al Programma anche l'*Organization for European Economic Cooperation* (OEEC, in italiano OECE), organismo sostanzialmente tecnico in cui i programmatori inviati da Washington cercarono di spingere gli europei ad utilizzare gli aiuti non per fronteggiare le contingenze del momento, quanto piuttosto per avviare un processo di trasformazione strutturale dell'economia dei loro Paesi.



Etichetta presente sulle confezioni degli aiuti

Contrariamente a quanto auspicato, pur non opponendosi alla stabilizzazione delle loro valute ed all'implementazione del commercio internazionale specie con gli Stati Uniti, la quasi totalità dei Paesi beneficiari chiese alla *Economic Cooperation Administration* (ECA), l'ufficio preposto alla collazione degli aiuti, di poter utilizzare i finanziamenti forniti dall'ERP per l'acquisto di generi di prima necessità, prodotti industriali, combustibile e, solo in minima parte, macchinari e mezzi di produzione. Nello stesso tempo diverse centinaia di consiglieri economici statunitensi furono inviati in Europa, mentre fu consentito a studiosi ed esperti europei di visitare impianti industriali e di frequentare corsi d'istruzione negli Stati Uniti.

Conseguenze

Il Piano terminò nel 1952, come originariamente previsto. I tentativi di prolungarlo per qualche tempo non ebbero effetto a causa dello scoppio della guerra di Corea e della vittoria dei repubblicani nelle elezioni per il Congresso dell'anno precedente.

Per qualche tempo molti economisti statunitensi giudicarono negativamente l'impatto del Piano Marshall sull'economia europea dato che, nella loro opinione, esso aveva prodotto effettivamente una crescita sostenuta, ma grazie al basso costo del lavoro, cosa che, non avendo indotto una contemporanea crescita dei redditi, aveva portato ad un certo ristagno nella spesa e nei consumi. In realtà, come dimostrato dalle analisi più recenti, il Piano consentì all'economia europea di superare un momento di indubbia crisi e favorì una ripresa che già nel 1948 era evidente, consentendo ai Paesi beneficiari di superare l'indice di produzione prebellico già nel momento in cui il flusso di aiuti terminò.

I risultati furono poi senza dubbio positivi^[1], almeno nell'ottica degli Stati Uniti e dei sostenitori dell'economia di mercato, sotto il profilo della diffusione in Europa – favorita da capillari azioni di informazione – di concetti quali la "libera impresa", lo "spirito imprenditoriale", il "recupero di efficienza", l'"esperienza tecnica" e la "tutela della concorrenza", allora in alcuni Paesi quasi del tutto assenti. Inoltre esso indicò agli europei che l'interdipendenza poteva costituire una soluzione alle tensioni ed ai conflitti, che da sempre avevano caratterizzato la loro storia.

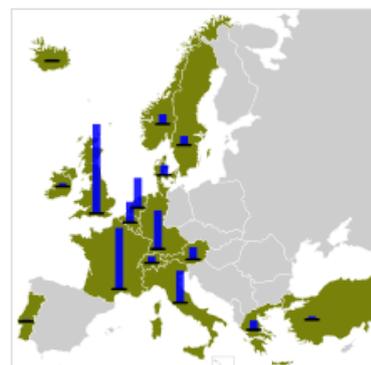
Sul piano interno, poi, l'aiuto statunitense consentì alle fragili democrazie occidentali di rilassare le politiche di austerità e di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni.

Il conseguimento di questi obiettivi strutturali pose una base quanto mai solida anche all'estensione dell'influenza politica degli USA.^[2] La tendenza all'integrazione europea assume una valenza complessiva, caricandosi di significati più direttamente politici e militari: il trattato di Bruxelles (17 marzo 1948) tra i paesi del Benelux, la Francia e la Gran Bretagna, che istituiva un organismo militare comune, l'Unione dell'Europa occidentale, sotto comando inglese, fu seguito poco dopo (4 aprile 1949) dal più organico patto atlantico North Atlantic Treaty Organization (NATO) tra quegli stessi Paesi: il Canada, gli USA, la Norvegia, la Danimarca, l'Italia, il Portogallo, l'Islanda, nel 1951 la Grecia e la Turchia, e nel 1954 la Germania occidentale.

Con la NATO, l'occidente europeo ritrovava un'unità militare a cui faceva seguire, nel maggio 1949, il primo passo del suo lungo cammino verso l'integrazione politica con l'istituzione del Consiglio d'Europa; l'8 aprile dello stesso anno gli accordi di Washington tra Francia, Gran Bretagna, e Stati Uniti portarono all'unificazione degli undici Länder della zona tedesca occupata dagli alleati; nasceva così nel settembre del 1949 la Repubblica Federale tedesca che ebbe nel liberale Theodor Heuss e nel cristiano-democratico Konrad Adenauer, rispettivamente il suo primo presidente e il suo primo cancelliere. Un mese dopo, un altro Stato, la Repubblica Democratica Tedesca, si costituiva nella zona d'influenza sovietica con Wilhelm Pieck presidente e

Otto Grotewohl capo del governo. La definitiva rottura dell'unità Tedesca, l'impianto irreversibile delle "due" Germanie, poneva veramente fine alla "ricostruzione" europea mentre si apriva una nuova fase delle relazioni internazionali, una fase che anche i Paesi dell'Europa occidentale avrebbero vissuto all'insegna della Guerra Fredda.^[3]

Tabella esplicativa con gli aiuti derivanti dal Piano Marshall per ogni stato



Mappa dei paesi aiutati

Stato	1948/49 (milioni di dollari)	1949/50 (milioni di dollari)	1950/51 (milioni di dollari)	Totale (milioni di dollari)
Austria	232	166	70	468
Belgio e Lussemburgo	195	222	360	777
Danimarca	103	87	195	385
Francia	1 085	691	520	2 296
Germania Ovest	510	438	500	1 448
Grecia	175	156	45	376
Islanda	6	22	15	43
Irlanda	88	45	0	133
Italia*	594	405	205	1 204
Paesi Bassi	471	302	355	1 128
Norvegia	82	90	200	372
Portogallo	0	0	70	70
Svezia	39	48	260	347
Svizzera	0	0	250	250
Turchia	28	59	50	137
Regno Unito	1 316	921	1 060	3 297
Totale	4 924	3 652	4 155	12 731

* N.B.: Per quanto riguarda l'Italia, nel suo ammontare di aiuti ci sono anche quelli destinati al Territorio Libero di Trieste

Note

1. ^ Maldwin A. Jones, *Storia degli Stati Uniti d'America*, Bompiani, 2001, p. 473.
2. ^ 1.^ Giovanni De Luna, *La Storia, Volume nr. 14 - Dalla Guerra Fredda alla dissoluzione dell'URSS*, Mondadori, edizione 2007, p.84..

3. [^] ^{2.} [^] John L. Harper, *La Guerra Fredda, la Storia di un mondo in bilico*, Il Mulino, 2013, pp. 98 e 305..

Altri progetti

- Wikiquote contiene citazioni sul **Piano Marshall**
- Wikimedia Commons (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file sul **Piano Marshall** (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Marshall_Plan?uselang=it)

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Marshall Plan*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.

Controllo di autorità	<div>VIAF (EN) 152514704 (https://viaf.org/viaf/152514704) · ISNI (EN) 0000 0001 0225 8791 (http://isni.org/isni/0000000102258791) · Thesaurus BNCF 32857 (https://thes.bncf.firenze.sbn.it/termine.php?id=32857) · LCCN (EN) n85229815 (http://id.loc.gov/authorities/names/n85229815) · GND (DE) 16113202-9 (https://d-nb.info/gnd/16113202-9) · BNE (ES) XX529055 (http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi?action=display&authority_id=XX529055) (data) (http://datos.bne.es/resource/XX529055) · BNF (FR) cb11998785s (https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb11998785s) (data) (https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb11998785s) · J9U (EN, HE) 987007303248405171 (http://olduli.nli.org.il/F/?func=find-b&local_base=NLX10&find_code=UID&request=987007303248405171)</div>
------------------------------	---

Portale Guerra fredda

Portale Politica

Portale Stati Uniti d'America

Portale Storia

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Piano_Marshall&oldid=140795843"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 25 ago 2024 alle 14:29.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.